

Caro Eustachio,

devo assolutamente convenire con te sulla necessità di mantenere alta l'attenzione in relazione allo stato di criticità in cui versa la ex 479 e sullo sforzo da compiere per invertire l'attuale situazione, dato che, inopinatamente, l'unica via di accesso al Parco Nazionale ed alla Valle Peligna è rimasta in gestione alla Provincia, Ente che non ha garantito quanto nelle aspettative di noi tutti, a mio avviso soprattutto per le diverse scelte effettuate (negli ultimi nove anni, dalla ben nota frana sulla circumlacuale ad oggi, la Provincia ha speso oltre Euro 50 milioni, nello specifico stanziati soltanto per vie di comunicazione ed infrastrutture connesse, ma la situazione di pericolo reale della nostra arteria stradale permane, come permane la frana sul lago, vicina al decennale).

Come sicuramente saprai, il DPCM che ha sancito il diniego della concessione all'Anas della ex 479 è il frutto di un lavoro congiunto che ha registrato diversi tavoli tecnici – ultimi incontri bilaterali il 20.07.17 ed il 01.08.17 – con Province e Regioni interessate, il cui esito successivamente è pervenuto al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e dunque, emanato in data 07.08.17, è arrivato il decreto concernente la revisione delle strade d'interesse nazionale e regionale attinente il DL 461 che, purtroppo, risulta chiaramente penalizzante per noi tutti nella Valle del Sagittario. Voglio sperare che chi doveva battersi, in previsione dell'attesa concertazione inerente al decreto, si sia effettivamente battuto a fondo, a tutela di un territorio fuori dalle macroaree regionali, con la promessa di un interventismo che è rimasto soltanto nelle intenzioni – ricordo che si ipotizzava neanche tanto tempo fa un investimento intorno ad Euro 10 milioni per la definitiva messa in sicurezza della ex statale (incontro di Castrovalva), ma devo constatare negli anni soltanto vari interventi tampone non risolutivi -.

Ritengo che a fondamento di questa ed altre sconfitte emerga con evidenza il bisogno di compattezza dei nostri centri, comunità che necessitano di aggregazione sociale, unione, massa critica e, dunque, ne sono convinto assertore, di fusione, altrimenti risuliamo deboli, sfilacciati, isolati. E' realmente possibile unirli e fonderli tra noi Comuni e, di fatto, attualmente il dibattito in tema s'intensifica anche perché a disposizione ci sono risorse finanziarie da sfruttare - recentemente è stato varato un DDL sui Comuni sotto i 5000 abitanti con un budget di Euro 100 milioni disponibili da qui al 2024 -. Ma un'analisi attenta rivela che già 27 anni fa - L 142/1990 - si era previsto un forte legame tra l' Istituito dell'unione dei Comuni e loro fusione, che è successivamente stato caldeggiato anche dalla L 265/1999 e nel 2014 dalla L 56 – Legge Delrio -. In precedenza, anche la Regione Abruzzo, con LR 143, addirittura nel 1973, aveva legiferato in merito ad unioni di Comuni.

Dunque, se non sono in errore, il legislatore non ha ostacolato l'aggregazione dei piccoli Comuni, anzi lo ha negli anni favorito. Forse andava predisposta idonea progettazione al riguardo, promosse azioni referendarie nel sociale, ma siamo sempre in tempo. Tu sai bene che le Comunità Montane sono ancora oggi giuridicamente Unioni di Comuni, quei Comuni montani che ricadono in aree di loro competenza territoriale. Sei sempre il Responsabile del Patto Territoriale della Comunità Montana Peligna, firmato congiuntamente a Provincia e Regione, che dovrebbe essere tuttora vigente e forse, d'intesa con il Responsabile del Patto Territoriale della Comunità Montana Alto Sangro, si potrebbe velocizzare questo processo di aggregazione evitando il probabile lungo e complesso iter burocratico. Fondendo la Valle Peligna con l'Alto Sangro, forse acquisiremmo lentamente quella forza che oggi non credo abbiamo, accendendo pian piano i riflettori su problemi attualmente irrisolti – la ex 479 ed altri - e provando a trovare quello che, di fatto, non

abbiamo finora realizzato e cioè il collegamento con la “ montagna di serie A “, come tu giustamente la definisci e che, penso, ci permetterebbe gradatamente di uscire dal tunnel in cui ci siamo cacciati. Ritengo sia necessario un atto deciso, un atto squisitamente di volontà politica per trovare quella che io definisco LA STRADA GIUSTA : la fusione vera, quella con Roccaraso.

Con i migliori auguri di buon lavoro,

Alessandro Fratturelli